In serie B Monza e Vicenza guidano il gruppo

Nella ripresa i veneti si ritrovano e cacciano la paura (2-0)

Rossi fa il suggeritore e per il Como è il crollo

I lariani, soprattutto nel primo tempo, non hanno saputo approfittare degli sbandamenti della difesa biancorossa

MARCATORE: Salvi (V) al 23' e Faloppa (V) al 11' della ripresa.
VICENZA: Galli; Lelj, Donina; Verza, Dolci, Prestanti; Cerilli, Salvi, Rossi, Faloppa, Filippi. 12. Sullaro; 13. Albanese; 14. Briaschi.
COMO: Vecchi; Melgrati, Volpati; Garbarini, Fontolan, Guidetti; Apuzzo, Correnti, Scanziani, Iachini, Bonalui. 12. Piotti; 13. Tarallo; 14. Raimondi.
ARBITRO: Menicucci di Firenze.

DALL'INVIATO

VICENZA, 6 febbraio

Il risultato che non l'aspetti, almeno con un punteggio tanto secco e disarmante. Il Vicenza ha vinto infatti la partita che maggiormente ha rischiato di perdere. Alla fine del primo tempo ci voleva sicuramente una buona dose di coraggio per puntare un gettone sulla squadra di casa.

Il round si era chiuso in bianco ma l'impressione era che il Como potesse prevalere. E non crediamo che i Vicenza avesse sofferto volontariamente, per il solo gusto di scaricare gli impeti offensivi e di ammortizzare la solidità complessiva dei lombardi col proposito di trarne vantaggio dopo il riposo. Gli spaventi erano stati autentici, altro che! e così le lacune e gli scompensi ed autentica era stata la superiorità sostanziale del Como.

La differenza, al momento dell'intervallo e anche per un po' di tempo dopo il riposo, non era chiarita nel tabellino, ma era facilmente riassumibile: costretto dalle circostanze a schierare una retroguardia di ripiego il Vicenza poteva esprimersi con una certa convinzione soltanto in fase d'attacco. Giocava infatti col baricentro spostato in avanti, come imponeva la presenza di un centro campista in difesa (Donina), attannosamente impegnato sulle piste di uno Scanziani bravo quanto infaticabile, e un interno a metà campo (Verza) delizioso nel palleggio ma insufficiente nei contrasti.

Quando era costretto a difendersi il Vicenza mostrava facilmente la corda e gli sommi che il Como liberava a turno in appoggio al robusto Bonalui trovavano tra le braccia con troppa facilità per non suggerire perplessità sul conto dei biancorossi. Insomma, le sensazioni erano talvolta ambivalenti: il Como, squadra meno brillante, in certi frangenti aveva meno brillante, ma senz'altro più equilibrata, meglio assortita, con una distribuzione di compiti più razionale, con la capacità di attaccare ma al tempo stesso di chiudersi ordinatamente per contrastare ed annullare gli scorci dei rivali, una volta ancora — sempre nel primo tempo — accentrati su Rossi, col risultato che una volta fermato di bomber — e Fontolan ci riusciva, sia pure rincorrendo in un paio di casi alle maniere troppo spicce — l'attacco vicentino si riduceva a pungere con la gomma piuma.

E allora, ci si chiederà a questo punto, cos'è successo per ritrovare più tardi il Como travolto dal punteggio sottile da un risultato così perentorio? Domanda lecita ma, per di più che anche nel secondo tempo, sebbene il Vicenza fosse apparso più sveglio e partigiano diremmo rinunciò mai ad impaurire, con Rossi capace di far correre qualche brivido lungo la schiena di Fontolan e quindi di intimorire di sperare le prematurissime avvisaglie, la squadra di Bagnoli si dirigeva sempre salda e sostanzialmente superiore e in grado di controllare la situazione.

E' successo che Paolino Rossi ha smesso gli abiti del risolutore in realtà fino ad ora indossati con una punta di sterile egoismo per vestire quelli del suggeritore. E al Como, a metà del secondo tempo, è crollata la casa in testa. Inattesamente un che si vuole, ripensando a quant'era accaduto fino a quel momento, oppure — se si preferisce — a quanto il Como aveva saputo impedire che accadesse.

Ma nel calcio le palle in rete valgono ben al di là delle considerazioni, e da quel momento il Vicenza ricomincia ad aver ragione. La reazione rabbiosa dei lariani era scontata e difatti il Vicenza dovrà sovente penare, ma con gli ampi spazi offertigli dai rivali sbilanciati in avanti: poteva anche partire con rapidi e pericolosi contropiede, tanto da far arrovellare a proprio favore gli episodi più emozionanti, fino al punto da sfiorare — sempre con la inappuntabile preparazione e con il lucido suggerimento di Rossi — il goal del 3 a 0. Un goal di troppo, secondo la bilancia della partita ma in quel momento uno o due demoralizzavano ulteriormente il valore.

La partita nel suo complesso bella e divertente è stata sovente a ritmo sostenuto, aveva fatto registrare una partenza razzo del Como il Vicenza non poteva rassegnarsi a bellare con le retrovie e si portava a sua volta allo scoperto, e ne nascerà una serie di frenetiche botte e risposte. Tra di Scanziani Bonalui, Salvi, Melgrati, poi — al 17' — Melgrati contrastava fallosamente Faloppa in area. Arbitro zitto e fischi al suo indirizzo. Abbraccio (non) a rete di Fontolan a Rossi, lanciatosi al 16' su una palla molto ciliotta.

Ripresa Vicenza più pimpante. Come sempre accorto reo al 21' il momento del goal di Salvi palla da Lelj a Rossi sulla destra, scatto di Paolino, superato Fontolan, sulla caduta lancinante in mezzo, colpo di piatto di Salvi, goal. Forcing comasco e pericoli per Vecchi portatosi al 2' da Cerilli e al 22' da Salvi. Al 17' il raddoppio, una impetuosa di un Rossi vecchia maniera, avversari semimati, traversone per Faloppa, tocco facile palla imparabile.

Giordano Marzola

1 a 0 per i brianzoli contro il Modena

Un rigore decide una partita da dimenticare

Una gara di sbagli tra le due squadre

Sanseverino ha segnato su rigore.

MARCATORE: Sanseverino su rigore al 38' p.t.
MONZA: Terrance; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Pallavicini, Tasoli; Antonelli (dal 13' s.t. Tosetto), Bariani, Braida, De Nadai, Sanseverino. N. 12 Ghezzi, n. 14 Michelazzi.
MODENA: Tani; Sanzone, Rimbano; Bellotto, Canestrari, Piasser; Colombini, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Mariani. N. 12 Cerosari, n. 13 Matricciani, n. 14 Botteghi.
ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 6.500 circa di cui 5.370 paganti per un incasso di lire 15.362.000 lire. Ammonati: Zanon per proteste, Mariani e Bellotto per gioco scorretto.

SERVIZIO

MONZA, 6 febbraio

Proprio non sappiamo se la vittoria è scaturita dal merito del Monza o dal demerito del Modena. Il dubbio ci deriva dallo strano andamento della partita che ha visto un Monza giocare su livelli molto lontani da quelli abituali e, per contro, un Modena il cui unico scopo è stato quello di tentare di arginare la manovra brianzola, non pensando minimamente di poter, perlomeno, irretire gli avversari. Tutto, come vedremo nella cronaca, è stato deciso da un rigore, molto contrastato, che Lops ha concesso al minuto 38 e che Sanseverino con estrema freddezza ha trasformato.

Al di là del risultato comunque, è stata una brutta gara, giocata in modo nervoso e con molta approssimazione. Al Modena, il giochetto di restringere gli spazi davanti alla porta di Tani è riuscito a metà, ma crediamo che una volta passati in svantaggio, era opportuno che Pinardi cominciasse a suoi di spostare in avanti il baricentro della squadra; ma dalla panchina l'ordine non è venuto a termine debito e così il Monza ringrazia e si gioca di boa si può fissare del modo di campo per difettoso. Sa pur insieme col Vicenza.

I brianzoli erano partiti di slancio ed al 10' Braida ben lanciato di testa su una palla [illegible] da Bellotti, aveva obbligato Tani alla difficile parata. Da questo momento al Monza veniva a mancare l'abituale propulsore [illegible] e per il Modena era facile la manovra di arginamento, tanto è vero che [illegible] per arrivare al 37' per assistere un'altra conclusione dei locali.

Un minuto dopo l'episodio del rigore: De Vecchi scodella a rete, Braida smorza va per Sanseverino e Sanzone trovatosi solo davanti, toccava Sanseverino che trattava a terra. Per Lops era rigore. Lo stesso Sanseverino batteva sulla sinistra di Tani, mandando solo il gol, si pensava che il Modena sarebbe uscito dal suo «guscio» ma l'attesa era vana.

Il forcing canarino sia pur tardivo poteva [illegible] [illegible] Sul finire la sorta degli snaghi. Pesce [illegible] GIFO scagliava una bella [illegible] personale, [illegible] dell'ottima piccola fra le braccia di Tani, poi Mariani [illegible] di Rambano (44') e Braida (45') ricambiava il favore sparando da posizione favorevole su Tani in uscita. Era il segno finale di una gara da dimenticare.

Lino Rocca

Primo tempo favorevole alla Spal, poi...

Il Pescara vince nella ripresa (3-1)

Avevano aperto le marcature i ferraresi - Un rigore discutibile

MARCATORI: Lacolini (S.) al 15', Nobili (P.) su rigore al 20' del p.t.; Andreuzza (P) al 18', Pruneccchi (P.) al 27' della ripresa.
PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Di Somma; La Rosa, Galbiati, Repetto, Nobili (dal 12' del s.t. Donatelli), Pruneccchi. (12. Giacomi, 14. Ferro).
SPAL: Grosso; Primi, Lievore; Boldrin, Gelli, Lassara; Donati, Iacolino, Giudlini, Manfrin (dal 30' del s.t. Pagliari), Casella. (12. Orazi, 13. Florucci).
ARBITRO: Mattei, di Macerata.

SERVIZIO

PESCARA, 6 febbraio

Ancora una sconfitta esterna per la Spal e ancora una volta per 3 a 1. Era successo a Vicenza in casa della capolista ed è risultato sì capace qui all'Adriatico di Pescara. Ma c'è un'abitudine consolidata e sempre la Spal che va per prima in vantaggio e si soffrire a lungo le avversarie [illegible] [illegible] [illegible]